

Macro Testaccio

Israel Now



Ventiquattro artisti inventano il futuro

FRANCESCA GIULIANI

DISEGNO, videoinstallazioni, videoarte, fotografia, pittura: è un grande mix di generi a comporre un ritratto del futuro (anche) artistico di un paese, la mostra "IsraelNow" che inaugura giovedì al Macro Testaccio, a cura di Micol Di Veroli. Un mondo in trasformazione, una terra che ha radici millenarie e uno sguardo diretto in avanti e che sempre più sta proiettando i propri artisti sulla ribalta internazionale.

"Reinventing the future" è il sottotitolo della mostra: è l'assunto critico e anche un po' il compito che gli artisti hanno svolto nei lavori, quasi tutti site specific. Di generazioni diverse e alle prese con modalità differenti, gli artisti in mostra presentano i loro lavori suddivisi in grandi insiemi: Nahum Tevet (nato nel 1946, ha già esposto al Macro e anche alla Biennale di Venezia), nella sua installazione reinventa il futuro dell'oggetto e della forma, Michal Rovner (1957, è tra le artiste più affermate, ha già esposto nei maggiori musei del mondo), indaga il futuro dell'essere umano nella sua videoinstallazione, Ofri Cnaani (nata nel 1975, lavora molto sul rapporto tra arte e architettura, vive a New York) parla di nuove forme di identità religiosa, accostandole al passato. Ancora video e fotografia per gli artisti Adin Nes (1966, vive in Israele, ha lavorato fra l'altro sul concetto di comunità, identità, Stato) e Yael Bartana (nata nel 1970, vive tra Tel Aviv e Amsterdam, ha esposto, fra l'altro, al Centre Pompidou di Parigi e alla Tate Modern di Londra). Pensare nuove identità geografiche è l'intento di Yaudith Sasportas (1969, vive tra Israele e Berlino) e Shai Kremer (nato nel 1974, lavora sul concetto di territorio, sulle tracce che il conflitto lascia in chi vi abita) mentre Shai Frisch (vive a Roma) lavora sulla definizione di campi elettrici. Tra gli altri arti-

sti: Uri Nir, Leig Orpaz, Gal Weinstein, Shahar Yahalom, Guy Zagursky, Boaz Arad, Maya Attoun, Orit Ben-Shitrit, Yifat Bezalel, Elinor Carucci, Michal Celbin, Keren Citter. La mostra, prodotta da Glocal Project Consulting, partner Drago, è sostenuta dall'Ambasciata d'Israele in Italia e dalla Fondazione Italia-Israele per la Cultura e le Arti.

DEI RIPRODUZIONE RISERVATA

Macro Testaccio piazza Ottavio Giustiniani 4. Dal 1 febbraio al 17 marzo. Info tel. 06.671070400



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

FOTO E VIDEO

Al centro, una foto di Michal Chelbin, "Lena and Katya". In alto a destra, lavori di Elinor Carucci, "Emmanuelle e Dalia" e, sotto, fermo immagine da un video di Yael Bartana, "Zamach" (2011). Qui a sinistra, una foto di Lea Golda Holterman, "Untitled"

